

# Emma Dante: «Una Medea senza più radici»

di CLAUDIO CUMANI

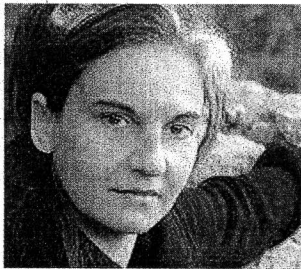
**IL SUO PRIMO INCONTRO** con Medea risale a undici anni fa. **Emma Dante**, reduce da spettacoli-rivelazione di forte impatto (*Vita mia, MPAlermu, Carnezzeria*), si trovò allora a lavorare con attori non appartenenti alla sua compagnia (Iaia Forte, Tommaso Ragno...) e realizzò uno spettacolo che forse (ma lei non ne ha mai parlato) non la rispecchiava appieno. Adesso torna a quel mito universale tanto indagato con *Verso Medea*, spettacolo-concerto che vede ancora in scena (come nel 2003) i musicisti **Fratelli Mancuso**, affiancati qui però da un gruppo di giovani interpreti. Debutto stasera alle 21,30 al **Giardino della memoria**. Non inganni l'avverbio del titolo: quello che si vedrà non è la tappa di un progetto futuro ma l'allestimento definitivo. Dunque, una Medea della diversità e dell'istinto illuminata da visioni tragiche e folgoranti.

## Emma, cosa racconta lo spettacolo?

«E' il tentativo di fare un viaggio verso un personaggio sradicato in un paese straniero. Medea è una donna diversa, è una barbara in una città che la respinge. Riprendere lo spettacolo in forma di concerto in una scena nuda restituisce al pubblico la tragedia in maniera semplice».

## Perché la sua insistenza nel vivisezionare i miti classici?

«Perché quei miti ci sono vicini e i pensatori di quell'epoca sapevano scavare davvero nell'animo



Emma Dante

umano. Ogni mito pone delle domande sui grandi interrogativi della vita».

## Da quest'anno lei è direttore del ciclo classico dell'Olimpico di Vicenza. Il suo spettacolo inaugurale prosegue in questo solco?

«Adatto per il teatro l'intervista impossibile a Polifemo e Odisseo apparsa nel volume *Corpo a corpo*. Sarò io stessa in scena con due attori, tre danzatrici e una cantante».

## 'Le sorelle Macaluso' è appena tornato da Avignone. Questo spettacolo non dovrebbe diventare un film?

«In realtà devo ancora iniziare a scrivere la sceneggiatura. Molti mi dicono che dopo il successo di *Via Castellana Bandiera* avrei dovuto battere il ferro finché era caldo. Ma a me serve lentezza».

## La sua città, Palermo, le ha finalmente concesso un riconoscimento ufficiale, assegnandole una residenza al teatro Biondo. Cosa cambia?

«Sostanzialmente nulla nel metodo di lavoro. Ho più tempo per riflettere e ricercare. E il tempo, per me, è più importante dei soldi».

In caso di maltempo palcoscenico all'Arena del Sole

